

Sarkozy estraderà i terroristi: non seguo la linea Mitterrand

All'Eliseo l'incontro con i familiari delle vittime italiane
«Ci ha rassicurati, Petrella un'eccezione dettata da ragioni umanitarie»

di Gianni Marsilli / Parigi

ERA LA PRIMA VOLTA che all'Eliseo metteva piede una delegazione di vittime del terrorismo non francesi. Il presidente della Repubblica aveva ricevuto le famiglie dei morti del DC 10 dell'UTA che era precipitato nel Sahara 18 anni fa per mano libica, op-

pure quelle dei morti dell'estate del '95, quando a Parigi gli estremisti islamici seminarono di bombe il metrò e i cestini dei rifiuti sulla pubblica via. Ma gli italiani mai, benché a Parigi avessero trovato rifugio non pochi ex brigatisti, o ex di altre organizzazioni terroristiche. L'ultimo caso - il rifiuto cioè da parte francese di estradare in Italia Marina Petrella - ha fatto traboccare il vaso. Si è mosso in particolare la Aiviter, l'associazione italiana vittime del terrorismo. Ha chiesto un incontro con Nicolas Sarkozy, che si è svolto ieri pomeriggio all'Eliseo.

La presidenza francese non ha voluto dare all'evento carattere politico, definendolo «privato». Ma la questione è di per sé eminentemente politica, e infatti Sarkozy ne ha tratto conclusioni politiche: ha ribadito, come aveva già fatto nel luglio scorso, che la «dottrina Mitterrand», grazie alla quale fior di terroristi hanno vissuto indisturbati a Parigi, non aveva più corso in Francia. Il caso Petrella, in altre parole, è stato un'eccezione di carattere puramente umanitario e in futuro non ve ne saranno altre. Vuol dire che per un'altra decina di latitanti non varranno più le ragioni che hanno ispirato la scelta riguardante la Petrella. Sarkozy ha raccontato di un suo «travaglio interno» e di una «decisione difficile».

Dante Notaristefano, presidente dell'Aiviter, ha avuto parole molto chiare davanti al capo dello Stato francese. Ha parlato del «dolore» con il quale i familiari delle vittime per tanti anni hanno dovuto accettare l'atteggiamento francese. Ha denunciato soprattutto la mistificazione che si è compiuta agli occhi dei francesi: «A noi - ha detto - e alla grande maggioranza dell'opinione pubblica italiana, è sembrato che una distorta visione culturale abbia accreditato assassini e attentatori come idealisti e vittime di un regime giudiziario e politico mai esistito in

Italia dopo il 1945». Ha spiegato a Sarkozy che le vittime dei terroristi furono studiosi, magistrati, avvocati, giornalisti... sino «al caduto più alto e significativo, il presidente della Democrazia cristiana». Ha spiegato anche che il sistema penale e penitenziario italiano si è dimostrato «in tutti i casi assai generoso con i terroristi», e che «anche l'ordinamento carcerario italiano è in grado di garantire ai detenuti le cure necessarie». Sono cose per niente scontate, in Francia, dove in certi ambienti intellettuali si pensa che l'Italia degli anni '70 fosse come la Grecia dei colonnelli, la Spagna franchista, o il Cile di Pinochet, e che a tutt'oggi la civiltà del diritto non sia pienamente acquisita. Ha detto ancora Dante Notaristefano: «Per noi, che i terroristi abbiano storpiato e assassinato per motivi ideologici, come pretendono, non è un'attenuante, semmai è un'aggravante».

Ad intervenire sul presidente francese a proposito della Petrella era stata Valeria Bruni Tedeschi, seguita subito dalla sorella Carla. Ed era stata proprio Carla a portare la notizia del rifiuto dell'estradizione alla Petrella,

andando in visita all'ospedale Sainte Anne, nel quale è ricoverata. Aveva detto Carla Bruni: «Non potevamo lasciare morire questa donna. La situazione era diventata intollerabile». Per questo Sarkozy ieri ha molto insistito sul carattere umanitario della sua decisione. Già nel luglio scorso si era espresso sulla dottrina Mitterrand, definendola giuridicamente indefendibile e politicamente discutibile. Lo Stato francese era già rimasto scottato dalla fuga - poi finita in Brasile - di Cesare Battisti, e apparentemente non in-

tende più esporsi alle critiche e alle proteste italiane. Ciò detto, bisognerà vedere se alle parole seguiranno i fatti. La cattura di Marina Petrella, per esempio, era stata del tutto casuale. Nessuno in Francia la cercava. In onore della dottrina Mitterrand, e in spregio alle regole bilaterali ed europee, la polizia francese ha sempre preferito chiudere un occhio, e talvolta anche due. Un lassismo che, almeno in teoria, non appartiene a Nicolas Sarkozy. I suoi ospiti di ieri pomeriggio si sono detti «rassicurati».



Foto di Michel Euler/Agf

L'INTERVISTA SABINA ROSSA «Il presidente francese ci ha rivelato che nessun medico italiano ha voluto visitare Petrella»

«Nessuna pacificazione senza giustizia»

di Luigina Venturelli

«Non ci può essere pacificazione senza garanzia di giustizia». Sabina Rossa sta lasciando l'Eliseo con gli altri rappresentanti delle vittime italiane del terrorismo. La sua voce ha il tono sereno e deciso di chi ha ormai voltato pagina. Trent'anni fa suo padre Guido, operaio all'Italsider di Genova, notava un collega intento a nascondere in fabbrica volantini delle Brigate Rosse e lo denunciava, firmando la propria condanna a morte. La senatrice del Pd ha incontrato e perdonato uno dei colpevoli, in carcere da tempo. Da ieri la pacificazione è più vicina anche per chi non ha ancora avuto giustizia.



Sperava in una marcia indietro di Sarkozy sul caso Petrella?

«Il presidente francese ha ribadito, in modo esplicito e sincero, le ragioni umanitarie della mancata estradizione. Ci ha raccontato che Marina Petrella è arrivata a pesare 37 chili: non mangia più, il fegato le funziona male, ed è in uno stato depressivo tanto grave che l'eventuale estradizione la esporrebbe al rischio di morte. Questo è quanto hanno constatato i medici francesi. Il presidente francese ha raccontato di aver chiesto che anche medici italiani si recassero in Francia a verificare le condizioni di salute, ma pare che dall'Italia non si sia mosso nessuno».

È stato un incontro positivo?

«Sì. Il presidente francese ha più volte

preso le distanze dalla dottrina Mitterrand, che non rappresenta più la posizione dell'Eliseo. Ha ripetuto che la Francia non vuole proteggere chi si è macchiato dei crimini del terrorismo».

Attualmente in Francia vivono circa una settantina di terroristi condannati in Italia.

«Marina Petrella rappresenta un caso isolato. Per gli altri - Nicolas Sarkozy ha parlato in particolare di una decina di persone - sarà concessa l'estradizione».

Lei ha criticato la decisione dei giudici di sorveglianza di Roma di negare la libertà condizionale a Vincenzo Guagliardo, uno degli assassini di suo padre Guido.

«Ho solo detto che mi sarebbe piaciuto essere ascoltata in proposito dai magistrati. Io ho incontrato Guagliardo, gli ho parlato, posso affermare che oggi è

un uomo molto diverso».

L'ha perdonato?

«Chi si è macchiato di un crimine deve essere punito: non si tratta di desiderio di vendetta, ma di garanzia di giustizia. Non ci può essere impunità per i delitti del terrorismo senza compromettere anche qualsiasi possibilità di pacificazione e di riconciliazione. Ma se viene garantita giustizia, allora è possibile voltare pagina e chiudere davvero quel periodo storico».

Guagliardo è in carcere da circa venticinque anni, Marina Petrella no. Nel suo caso non c'è stata garanzia di giustizia.

«È vero, si tratta di due vicende molto diverse. Ma non voglio infierire, accetto la spiegazione del presidente Sarkozy. Però quello di Marina Petrella deve restare un caso isolato».

Londra, molestie su una ragazzina Al Fayed interrogato a Scotland Yard

/ Londra

C'È ANDATO spontaneamente, questo spiega la sua portavoce. Mohamed Al Fayed, il proprietario dei grandi magazzini Harrods e padre di quel Dodi che morì insieme alla principessa Diana nel 1997, è stato interrogato dalla polizia londinese, per rispondere di molestie su una ragazzina di 15 anni. La vicenda risalirebbe al maggio scorso, quando - questa è l'accusa - Mohamed Al Fayed, 75 anni, avrebbe baciato la

quindicenne proprio all'interno dei grandi magazzini. L'imprenditore egiziano ha respinto «categoricamente un'accusa ampiamente riportata dai media», ha riferito la portavoce di Al Fayed, insinuando che le voci diffuse siano state alimentate ad arte da Scotland Yard. «Meno di un'ora dopo» il suo colloquio con gli investigatori, ha infatti spiegato, la notizia era già trapelata all'esterno a dispetto delle garanzie offerte sulla riservatezza del colloquio. Al Fayed non ha mai avuto facili relazioni con Scotland Yard, per diverse vicissitudini, inclusa la tragica morte del figlio. L'imprenditore egiziano ha sempre creduto alla teoria del

complotto di Stato, per eliminare la principessa Diana, divenuta un personaggio ingombrante per la Corona. Teoria che riaffiora di tanto in tanto e che ha stuoli di appassionati, ma non ha trovato finora alcun riscontro ufficiale. Al Fayed non ha mai nascosto la sua diffidenza nei confronti degli investigatori e della polizia, che avrebbe a suo dire, insabbiato il caso. Diffidenza aumentata nel corso del tempo per i reiterati rifiuti alla sua richiesta di ottenere il passaporto britannico. Ora la vicenda delle molestie. Al Fayed si giura e spergiura innocente. «Il suo nome ne uscirà pulito», dice la sua portavoce.

GRAN BRETAGNA

Soldi ai Tory dall'oligarca russo Il premier Brown chiede un'inchiesta

LONDRA «Questa è veramente una cosa seria e spero che le autorità conducano delle indagini»: lo ha detto il primo ministro Gordon Brown riferendosi allo scandalo Tory-Oleg Deripaska, il miliardario russo a cui i Conservatori si sarebbero rivolti per avere una donazione da 50 mila sterline.

Il braccio destro del leader conservatore David Cameron, George Osborne, nei giorni scorsi aveva negato di aver violato le leggi britanniche sui finanziamenti ai partiti - che vietano di ricevere donazioni dall'estero - chiedendo un finanziamento a Deripaska. Ad accusare l'esponente tory, insieme al collega

Andrew Feldman, era stato il finanziere Nathaniel Rothschild, figlio del quarto barone Rothschild, secondo il quale durante una vacanza a bordo dello yacht del miliardario russo, i due avevano spiegato a Deripaska come aggirare le leggi sui finanziamenti dei partiti, per far avere una donazione ai Tory. L'oligarca, secondo quanto riferito da Rothschild, avrebbe comunque rifiutato qualsiasi finanziamento. Osborne ha dichiarato di aver fatto visita due volte all'oligarca sul suo yacht, ma di non avergli mai chiesto dei soldi né tantomeno di aver mai ricevuto offerte.



INDIA Obiettivo Luna, l'India è nello spazio

NEW DELHI Anche l'India, dopo Giappone e Cina, è entrata a pieno titolo nella storia delle esplorazioni spaziali. Il lancio della sonda Chandrayaan-1 (in hindi «veicolo lunare»), avvenuto all'alba di ieri dalla base di Sriharikota, è perfettamente riuscito: il razzo compirà la prima di tre missioni che dovrebbero portare nel 2013 il primo astronauta indiano nello spazio,

e sulla Luna nel 2020. La sonda, priva di equipaggio, resterà in orbita due anni. Prima circumnavigherà la Luna per ridisegnarne la cartografia, poi invierà sulla superficie un modulo per analizzarne la composizione. L'obiettivo è trovare Elio-3, un raro isotopo destinato a diventare il combustibile delle future centrali nucleari a fusione.

rinascita
ogni giovedì in edicola

www.larinascita.org

SUD, DISCARICA DEL NORD
Venti, società e imprese: malaffari e speculazioni in tutti i meridionali.

MALEDETTI OPERAI
L'inchiesta della Norm sulle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche.

DIARIO DALLA PALESTINA
Un viaggio in solitario nei Territori occupati dallo Stato di Israele.



Per abbonarsi: +39 06 68400824 oppure distribuzione@rinascita.net